

Le scelte | della mobilità

«Rovereto-Riva? Ci stiamo lavorando»

L'assessore Mauro Gilmozzi torna sul caso ferrovia: «È un sogno che vorremmo rendere realtà»
Intanto avanti tutta con la Loppio-Busa. E il sindaco Mosaner chiosa: «Si investa di più per noi»

La vicenda

● Il traffico dell'Alto Garda ha da sempre sollevato accese discussioni sulla viabilità



● Due le opzioni in campo per il risolvere il problema: via rotaia o su gomma

● Nel 2012 è stato lanciato un concorso di idee per la creazione della rete ferroviaria

● Nel 2013 però si è deciso di mettere a bando di gara il progetto esecutivo per un nuovo collegamento stradale

● Venerdì scorso, Carlo Daldoss, ha messo in discussione il progetto, temendo che l'area possa trasformarsi in un «parcheggio a cielo aperto»

TRENTO Non c'è tregua per la Loppio-Busa. A pochi giorni dall'apertura delle buste per la gara sul secondo lotto (il più complesso, poiché legato al bypass di Nago), rispunta l'opzione ferrovia. E a riportarla all'attenzione è, con sorpresa, l'assessore all'urbanistica Carlo Daldoss che venerdì scorso, intervenendo all'ultimo incon-



Le due infrastrutture non sono concorrenti tra di loro, abbiamo già gli studi



Oggi, però, la Provincia non è in grado di finanziare l'intera opera

tro dedicato ai 50 anni del Pup, ha detto senza mezzi termini: «Il Garda rischia di trasformarsi in un grande parcheggio. La soluzione migliore sarebbe la ferrovia». Un'esternazione che Mauro Gilmozzi preferisce non commentare direttamente, anche se è facile immaginare la sua irritazione. «Prima di tutto — dice l'assessore provinciale ai lavori pubblici — vorrei rassicurare gli abitanti dell'Alto Garda: la cosiddetta Loppio-Busa si farà, non è in discussione. Quanto alla ferrovia — prosegue — la prima considerazione da fare

è che non si pone in concorrenza con una strada di cui c'era in ogni caso bisogno. La seconda è che la Provincia non ha affatto abbandonato il progetto di un collegamento ferroviario tra Rovereto e Riva del Garda, anzi: sono da tempo impegnato a fare in modo che il sogno possa diventare realtà. I progetti di fattibilità già esistono e sono il frutto del concorso di idee del 2012. Nel frattempo, le due Comunità di valle interessate hanno individuato a Rovereto dove innestare la deviazione ferroviaria e, sul Garda, dove arrivare: nella zona del Linfano, prima della galleria che porta a Riva».

Quindi cosa manca per partire? I soldi. «La Provincia non è in grado, oggi, di finanziare l'intera opera. Per questo ci stiamo muovendo a Roma come a Bruxelles per recuperare finanziamenti, dato che un collegamento sostenibile tra l'Europa e il Garda, che si intreccia alla ciclabile del Garda, non è un'opera che interessa solo Rovereto e Riva. Attraverso la Navigarda, i turisti potranno essere distribuiti su tutto il Benaco».

Ma, nel frattempo, l'Alto Garda diventerà un «parcheggio a cielo aperto» come paventato da Daldoss? «La nuova

strada — assicura Gilmozzi — si collegherà alle nuove «circonvallazioni», non porterà traffico nei centri urbani. Per quando sarà terminata, avremo i parcheggi di attestamento dove i non residenti, o chi non ha il parcheggio in albergo, dovranno lasciare l'auto. Non è un caso se, già con questo bilancio, potenziamo il trasporto pubblico».

Ma le dichiarazioni di Daldoss hanno stimolato anche altre riflessioni. Secondo il

sindaco di Riva, Adalberto Mosaner, c'è qualcosa che non va. «Il nostro — afferma — è uno degli snodi turistici più importanti d'Italia, ma abbiamo l'impressione di essere considerati come un territorio di serie B». La Loppio-Busa, secondo il primo cittadino, è già di per sé un progetto «svilito» rispetto all'idea iniziale, anche se «indispensabile, tanto per i turisti quanto per i residenti». Con una nota, infatti, anche i coordinamenti di valle di Pd e

Upt Alto Garda e Ledro evidenziano: «troviamo sorprendenti le considerazioni dell'assessore: accogliamo con favore l'idea di non trasformare l'Alto Garda in un parcheggio, ma ricordiamo che i problemi non sono legati al solo flusso turistico, specie in una fase di centralizzazione dei servizi». Il pensiero corre alla chiusura del punto nascita e al distretto industriale dell'Alto Garda, con una riflessione: «Perché destabilizzare un delicato procedimento in corso?» — si chiedono i coordinatori, ribadendo che non rilevano incompatibilità tra il tunnel e l'eventuale ferrovia. «Un treno che — assicurano — non vogliamo perdere». E anche secondo Massimo Girardi, presidente di Transdolomites, sarebbe un «errore enorme» non realizzare entrambe le infrastrutture, purché però ci si ricordi di «misurare i benefici non solo rispetto ai passeggeri del treno, ma soprattutto in base all'aumento dei tassi di occupazione e dei ricavi per camera, migliorando dunque la qualità del potenziale turistico del territorio e aumentando le quote di mercato di turismo straniero».

**Tristano Scarpetta
Silvia Pagliuca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Tonelli

«La nuova strada un errore
Si è scelta la via più facile
Riflettere sull'opzione treno»

TRENTO «La ferrovia? Ci ho creduto da sempre e mi hanno dato del sognatore. Ma con i sogni si dà forma alla realtà, senza visioni, invece, si va poco lontano». A parlare è Paolo Tonelli, vicepresidente della Cooperativa Arcobaleno ed ex presidente del Cfsi. Lui, profondo conoscitore del territorio e delle sue dinamiche, all'idea che il Garda debba essere condannato per sempre al traffico automobilistico proprio non ci sta. E dice la sua,



Ex Dp
Paolo Tonelli

benedicendo le parole dell'assessore Carlo Daldoss e auspicando un cambio di rotta.

«La soluzione migliore sarebbe la ferrovia», ha detto l'assessore venerdì scorso. L'ha sorpresa?

«Ne sono stato felice: è una valutazione di buon senso. La Loppio-Busa è un errore: congestionerà ulteriormente questa zona, rendendo il Garda un grande parcheggio».

Ma il progetto è ormai nel vivo nel vivo.

«Lo so e infatti temo che difficilmente potrà cambiare qualcosa».

Si tratta dunque di una boutade elettorale?

«L'aspetto politico è evidente, ma credo in ogni caso che avviare una riflessione di questo tipo sia importante. Chissà che qualcun'altro nella coalizione non dica: fermiamoci, finché siamo in tempo».

Ma della ferrovia si parla da almeno cinquant'anni. Perché questa volta dovrebbe

Trasporto alternativo

«Senza automobili ci sarebbero benefici ambientali e spazi per l'occupazione»

essere diverso?

«È vero, il collegamento su rotaia parte da lontano: ricordo che anche con Democrazia Proletaria negli anni '80 abbiamo avanzato una mozione per ripristinare il tratto Rovereto-Riva, ma non se n'è fatto nulla. Purtroppo, si segue sempre la via più facile».

Anche con la Loppio-Busa?

«Sì. A me davano del sognatore, ma dai sogni si concretizza la realtà. Senza visioni, invece, si va poco lontano. E questo lo dimostra: puntare sulla strada e non sulla ferrovia significa non capire che questo progetto sarebbe importante non solo per l'ambiente, ma anche per l'economia, turismo e occupazione in primis».

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA